

# Analisi della domanda e casi clinici

Analisi di un caso tratto da Carli, R., Paniccia  
M.R. (2003), *Analisi della domanda*, Bologna: Il  
Mulino

# Triangolo ISO



Narrazione della madre: là ed allora

Richiesta allo psicologo: hic et nunc



Intervento *ortopedico*

Segni (della figlia): insonnia, ansia, angoscia,  
eccessiva dipendenza, sintomi associati al  
distacco dalla madre

# *Key questions?*

- Quando si manifesta il sintomo?
- Perché proprio in questo momento e non in un altro?
- Come si manifesta?
- Cosa può rappresentare?
- E' un dato strutturale o "relazionale"?
- A chi è diretto?
- Perché?
- Quale emozione può essere sottostante?
- Quale dimensione evocativa attiva (nel paziente e nell'altro)?

# Analisi della domanda

Esiste una chiara e precisa domanda di aiuto? Da chi e come è stata formulata? Chi e che cosa c'è dietro la domanda di aiuto? Cosa ha spinto proprio in questo momento a formulare la domanda di aiuto? Cosa ci si aspetta dallo psicologo? Come ci si pone davanti a lui? Quali ansie e quali speranze sono attivate dall'incontro? Il consultante è in grado di responsabilizzarsi in proprio? Quale ruolo tende ad attribuire al consulente? Esistono tentativi per indurre lo psicologo a colludere coi bisogni regressivi dell'utente?

Come interpretare i segni?

Trasformazione dei segni in segnali. **Segnali di cosa?**

I sintomi della figlia sono il “pretesto” per esprimere un conflitto intersoggettivo.

**Conflitto madre-figlia**  
**Relazione conflittuale**

**Richiesta intervento «ortopedico» annulla  
interpretazione in termini di conflitto**

# Evento critico

Separazione non soggetta a controllo: evento critico con conseguente paura della separazione.

Figlia: viaggio della madre

Madre: paura della paura della figlia

Rottura dell'asse fusionale madre-figlia (da donne "abbandonate" a donne "autonome")

**Dipendenza** e **controllo** (organizzatori relazionali)

Cosa attiva la paura della separazione?

Controllo: ( da parte della figlia)

Diffidenza (da parte della madre) nei confronti del controllo esercitato dalla figlia

Madre:

Trasformazione dei segni in patologia nella triangolazione con lo psicologo.

Figlia:

Opposizione alla richiesta della madre/ provocazione



# Analisi della domanda

Dalla richiesta di riconduzione della figlia alla “ortodossia”, dalla rilevazione della preoccupazione della madre, si è passati alla possibilità di occuparsi della relazione madre-figlia.

Viaggi della madre/ crescita della figlia

Questi aspetti rendono obsoleta la **relazione fusionale**

**Pretesa si ripristinare la fusionalità: controllo, il cui fallimento sfocia nella provocazione**

## Nuova fusionalità nel conflitto

Dalla provocazione io mi attesto sulla diffidenza  
*(ti abbandono-triangolando\_affinchè questo  
abbandono rappresenti sempre la possibilità di  
stare con te).*

La madre propone alla psicologo di colludere con l'idea di una psicopatologia della figlia (peraltro proprio giustificata dall'atteggiamento della figlia stessa).

La madre trasforma la sua diffidenza in preoccupazione coinvolgendo un terzo (lo psicologo).

La triangolazione serve per avallare e confermare la diffidenza e per stimolare il terzo ad intervenire in termini correttivi.

Il *preoccupato* denuncia la sua impotenza e chiede al terzo di intervenire sulle ragioni della diffidenza.

La chiamata del terzo: richiamo simbolico dell'ingresso di un terzo-genitoriale nella relazione collusiva

La madre con la sua domanda sembra voler  
istituire una relazione di coppia genitoriale  
ove deve essere il padre-psicologo a prendersi  
cura della figlia malata.



Nuova collusione fusionale

- Richiesta della madre: riportare all'ordine la figlia
- Ripristinare la relazione fusionale con lei, comprendendo al suo interno anche le problematiche relative ai cambiamenti esistenziali di entrambe

Richiesta collusiva paradossale:

- Chiede alla psicologo: libertà dalla figlia e controllo della figlia.
- Vedere adulta la figlia e farla restare in uno stato di dipendenza

La madre chiede allo psicologo di intervenire e di fare accettare alla figlia il suo intervento (Controllo dello psicologo).